

## ***La ricerca sul quadrante Est di Roma***

### ***1. Metodologia della ricerca***

La ricerca condotta sul QEst di Roma (R. Cipollini, F.G. Truglia, *La metropoli ineguale. Analisi sociologica del quadrante Est di Roma*, Rom, Aracne, 2015 - con la partecipazione di giovani ricercatori) era orientata ad esplorare le modificazioni dell'immenso territorio del Comune di Roma negli ultimi 30 anni, con particolare attenzione al QEst della città. L'analisi della composizione socio-demografica, socio-economica, culturale nonché della densità abitativa ha consentito di esplorare le caratteristiche dell'intero territorio del Comune di Roma e di cogliere le specificità emergenti nel confronto con il QEst della città.

Si è operato con un'analisi secondaria di dati statistici, utilizzando come unità di analisi principale le 155 zone urbanistiche (zu) in cui è amministrativamente suddivisa la città.

I dati sono stati tratti da diverse fonti e in riferimento a diversi contesti temporali:

1. 1991 (ISTAT-Censimento), 2001 (ISTAT-Censimento), e 2011 (ISTAT-Censimento) per i dati socio-economici, culturali, demografici e abitativi;
2. 2012 per i dati riguardanti la composizione socio-demografica e l'andamento della densità abitativa (Annuario Statistico del Comune di Roma)
3. 2012 per i dati sulle infrastrutture formative, ricreative, culturali, commerciali, poli tecnologici e dotazione di verde, fonte MIUR e altri database;
4. 2001, 2006, 2008 e 2013 per i dati elettorali (Elezione politiche per la Camera dei Deputati, Ufficio elettorale del Comune di Roma).

La rilevazione dei dati ha consentito di predisporre oltre 350 variabili inserite in una matrice-base SPSS, sulla quale sono state svolte una parte rilevante delle elaborazioni. Preliminarmente, per consentire una esplorazione dei dati in riferimento a macro-aree della città ritenute rilevanti anche alla luce di studi e ricerche recenti sulla città si è operata una doppia classificazione delle zu secondo:

#### **A. Appartenenza ai cerchi concentrici:**

1. centro storico (8 zu)
2. quartieri storici (27 zu)
3. periferia storica (41 zu)
4. periferia anulare (31)
5. periferia extra-anulare (46)

#### **B. Appartenenza ai quadranti ( escluse 8 zu del centro storico)**

1. Est (50 zu)
2. Nord (45 zu)
3. Ovest (20 zu)
4. Sud (32)

Ai fini dell'analisi particolarmente rilevante è risultata la prima classificazione predisposta che ha evidenziato territori tra loro molto eterogenei, in cui variano in maniera significativa i valori della densità di popolazione, delle caratteristiche socio demografiche, della presenza degli stranieri residenti, di dotazioni infrastrutturali (educative, ricreative, culturali, verde attrezzato), nonché la localizzazione di centri commerciali, infrastrutture di transito, centri espositivi, centri di alta formazione e ricerca, e strutture dedicate all'intrattenimento e al *loisir*.

## **2. Il territorio urbano. Analisi della densità ( Cipollini, nel volume)**

Dall'analisi condotta è emersa un'immagine complessa delle trasformazioni del territorio del Comune di Roma negli ultimi 30 anni, trasformazioni particolarmente incisive nel QEst della città che possono riassumersi nei seguenti processi più significativi.

La suddivisione del territorio in cerchi concentrici ha evidenziato come 1.200.000 abitanti di Roma (pari al 42% della popolazione) risieda al ridosso del GRA, in un'area pari all'86% dell'intero territorio comunale, in un contesto quindi di forte dispersione spaziale. L'analisi della densità in relazione all'appartenenza ai cerchi concentrici ha consentito di rilevare la presenza di contesti di insediamento incommensurabili, tali da definire una contrapposizione tra la *città compatta* (centro, quartieri e periferia storici) con valori di densità prossimi 90 ab/ha ed una *città diffusa*, in cui i valori della densità scendono rapidamente (27 ab/ha nella periferia anulare; 8 ab/ha nella periferia extra-anulare).

Il territorio del Comune di Roma assume nel complesso le caratteristiche della *città diffusa*, con compresenza, nelle aree più esterne a ridosso del GRA, di insediamenti tradizionali di tipo semi-spontaneo e di una molteplicità ed eterogeneità di nuovi insediamenti residenziali di tipo medio, spesso sorti a ridosso di grandi strutture commerciali, poli tecnologici, centri espositivi, centri direzionali e aree di ricreazione. Il risultato è un territorio composito nel quale la iper-modernità è esplosa passando oltre le *enclaves* di tradizionale marginalità sociale che rimangono isolate e non istituiscono alcun tipo di raccordo relazionale visibile con i nuovi insediamenti residenziali. Ogni insediamento tende a configurarsi come isolato e autoreferenziale, spesso privo – nella parte più esterna della città - delle infrastrutture atte ad indicare una buona qualità urbana e senza raccordo relazionale tra insediamenti pure spazialmente prossimi.

In termini di presenza di popolazione residente, se nella *città compatta* sono rintracciabili i caratteri della *numerosità*, *densità* ed *eterogeneità* di popolazioni tipiche dell'urbanesimo secondo l'analisi di L. Wirth (1938), nella *città diffusa* il tratto della densità di popolazione manca totalmente, pur permanendo i caratteri di numerosità di popolazione e di eterogeneità. L'analisi dei dati ha consentito infatti di mettere a fuoco la presenza, in prossimità del GRA, di insediamenti con popolazioni anche molto numerose (es. al zu 8f Torre Angela che accoglie una popolazione di oltre 80.000 persone) ma disperse su vaste aree di campagna che abbassano i valori della densità media. Molteplici sono altri insediamenti, in particolare oltre il GRA, che accolgono popolazioni numerose con oltre 30.000 persone (Borghesiana 49.381; Ostia Nord, 47.041; Torrino, 41.197; Ostia Sud, 38.192; Val Cannuta, 35.450; Tomba di Nerone, 33.797; Fogaccia, 30.718; Morena, 30.126).

Il territorio, nelle sue fasce più esterne, è caratterizzato quindi di insediamenti con popolazioni numerose ma caratterizzati da densità medio-bassa o minima che tendono a rendere la densità rilevante soltanto in alcune zu (nel QEst zu Torre Spaccata, Osteria del Curato, Torre Maura; nel QSud Ostia Sud, Ostia Nord; nel QNord, La Storta e Tomba di Nerone). Ne emerge una discontinuità del suolo urbanizzato restituendo l'immagine di insediamenti relativamente autonomi in riferimento alle relazioni funzionali e ai legami sociali.

A questo aspetto deve aggiungersi l'aumento crescente dell'eterogeneità della composizione residenziale delle zu all'interno delle quali si sono sovrapposte nel tempo realtà tradizionali di insediamento, nuove realtà residenziali di edilizia economica e popolare, nuovi insediamenti di edilizia residenziale media che rendono il territorio un mosaico di mondi sociali diversi, tra loro poco comunicanti, come nel caso della zu di Torre Angela.

## **3. La composizione socio-demografica (Panaroni, nel volume)**

Anche la composizione socio-demografica varia in maniera sensibile secondo i cerchi in cui è stata suddivisa la città: la distribuzione della variabile *età media* tende a diminuire tanto più ci si allontana dal centro storico ad indicare la rilevanza della popolazione giovane insediata nelle aree

più esterne e riferibili alla *città diffusa*. Andamento analogo si registra considerando il rapporto anziani/popolazione.

Ne emerge con chiarezza come la *città compatta* racchiuda al suo interno una popolazione relativamente anziana, cui si contrappone, nelle fasce più esterne, e nello specifico nella *città diffusa*, una popolazione sensibilmente più giovane.

La contrapposizione tra *città compatta* e *città diffusa* si presenta nuovamente in riferimento al grado di *integrazione familiare* analizzato attraverso il rapporto divorziati/coniugati: i valori più bassi dell'indice si riscontrano ancora nella periferia anulare e extra-anulare e tendono a rafforzarsi nei tre cerchi corrispondenti alla *città compatta*. Si delinea al riguardo una tendenza nei territori della *città diffusa* ad una maggiore saldezza dei legami familiari da connettersi alla presenza di famiglie giovani di neo-formazione e indizio della necessità di poter contare su una stabile rete familiare per affrontare le sfide della quotidianità, particolarmente difficile nei territori dispersi della città diffusa, carenti di infrastrutture e servizi adeguati in termini di formazione, attività ricreative e culturali.

#### **4. La qualità urbana (Regano, nel volume).**

Anche gli *standard* di qualità urbana, analizzata attraverso la localizzazione nelle zu di infrastrutture educative, ricreative, culturali risulta assai eterogenea nei diversi territori che compongono la città.

Emerge dai dati l'ineguale distribuzione delle strutture nel territorio della città che ancora una volta evidenzia la contrapposizione tra *città compatta* e *città diffusa*: l'area più esterna del Comune risulta essere la meno provvista di dotazione delle infrastrutture rilevate, particolarmente evidente nei quadranti Nord, Ovest e Sud mentre il territorio del QEst, più densamente popolato, registra un andamento più discontinuo con presenza di criticità prevalentemente nelle aree più esterne.

Si segnala in particolare la centralizzazione dell'offerta culturale all'interno del perimetro della città compatta (centro storico e, in parte, quartieri storici) tendente a delineare l'impossibilità per le popolazioni numerose che vivono al ridosso del GRA di accedere ad un'offerta culturale di qualità, difficile da raggiungere anche in presenza di un interesse esplicito, stanti le distanze immense che separano il centro dalle aree più esterne del Comune.

#### **4. I territori etnici (Vescovi, nel volume)**

In riferimento al QEst, emerge come esso si caratterizzi come *territorio etnico*, con presenza di popolazioni straniere residenti che tendono ad insediarsi prevalentemente nel quadrante rispetto ad altre aree della città, con una relativa continuità che dal *villaggio etnico* dell'Esquilino, attraverso i quartieri storici della città compatta lungo le vie Prenestina e Casilina, giunge alle aree più esterne a ridosso del GRA, delineando una continuità di insediamento spaziale che risulta del tutto unica rispetto agli altri quadranti della città.

In particolare un'ampia porzione di popolazione straniera si concentra in un settore specifico del QEst che tende a configurare l'immagine di un cuneo urbano inserito nel cuore del quadrante. Si individua così un'area territoriale dell' VIII Municipio (8a Torre Spaccata, 8b Torre Maura, 8c Giardinetti-Tor Vergata, 8f Torre Angela, 8g Borghesiana e 8e Lunghezza) che si congiunge con alcune zu del VI Municipio (6a Tor Pignattara, 6c Quadraro), e del VII (7a Centocelle, 7b Alessandrina) fino al confine con la Via Tuscolana, interessando la zu 10a Don Bosco. Il cuneo così descritto si presenta come un'area maggiormente omogenea in termini di alti valori di presenza di stranieri immigrati all'interno dell'ampia eterogeneità che contraddistingue il QEst.

Tale configurazione risulta del tutto peculiare in riferimento all'intero territorio comunale. Nella morfologia della città è possibile individuare altri territori (zu) con elevata presenza di popolazioni straniere residenti, ma essi si configurano come *enclaves* (come nel caso della zu di La Storta), senza soluzione di continuità rispetto ai territori limitrofi e alla *città compatta*.

## 5. *Le dinamiche socio spaziali dei processi socio- demografici (Truglia, nel volume)*

La socializzazione delle dinamiche spaziali e la spazializzazione dei processi socio-demografici e culturali sono le due lenti attraverso le quali si è cercato di indagare il profondo mutamento sociale che investe il Comune di Roma trasformando in modo significativo sia l'assetto urbano che la configurazione demografica, culturale, economica, abitativo-urbanistica ed elettorale.

Affrontare un argomento così complesso ha significato in primo luogo prendere in esame un vasto set di indicatori i quali devono essere disponibili per un lungo periodo temporale ed ad una scala territoriale molto fine.

Le informazioni sono state sistemate in tre diverse matrici. La prima è composta da oltre 50 indicatori, l'unità di analisi sono le 155 zone urbanistiche (zu) e il periodo di riferimento è il trentennio 1991-2011. La fonte dei dati sono i Censimenti 1991, 2001 e 2011.

La seconda riguarda le informazioni sulla localizzazione di cinema, teatri, centri commerciali, centri di ricerca e alta formazione al 2012.

La terza raccoglie i risultati delle elezioni per la Camera dei Deputati anni 2001, 2006, 2008 e 2013 e utilizza come unità di analisi 530 seggi elettorali.

Oltre alle consuete operazioni di codifica delle informazioni la fase di "costruzione" del dato si è conclusa con la geocodifica dei dati socio-demografici e la georeferenziazione delle infrastrutture e dei seggi elettorali. Il lavoro di geocodifica e georeferenziazione si è rivelato particolarmente prezioso per poter confrontare e integrare informazioni rilevate su diverse unità di analisi. Infine, le procedure e le metodologie statistiche utilizzate per le analisi dei dati fanno parte del vasto bagaglio degli strumenti delle tecniche multidimensionali e degli strumenti dell'analisi geo-statistica.

Dalle analisi socio-demografiche emergono due dimensioni concettuali. La prima mette a fuoco le aree dell' *Esclusione sociale - Integrazione familiare alta* e quelle dell' *Inclusione sociale- Integrazione familiare bassa*. Si tratta di zone nelle quali si riscontra una asimmetria più o meno accentuata tra gli indicatori economico-professionali (occupazione, tipo di occupazione, titolo di studio, tipo di abitazione, ecc.) e quelli della solidità della rete familiare (numero figli, popolazione anziana, divorzi e separazioni, ecc).

Il dato caratteristico che emerge da questa prima lettura conferma, ancora una volta, la connessione tra dispersione urbana e marginalità relazionale. La solidità dei legami familiari si configura quindi come una rete di protezione rispetto alle diverse modalità dell'esclusione sociale.

La seconda dimensione concettuale coglie le sfumature che distinguono la *Città compatta e statica* dalla *Città diffusa e dinamica*. In questa declinazione del tessuto socio-urbano sono presi in esame una serie di indicatori che vanno dalla densità alla mobilità, dall'uso del suolo alle caratteristiche degli edifici. Sembra evidente come non basti più la tradizionale dicotomia centro-periferia per descrivere la nuova morfologia socio-spaziale della capitale. Al contrario è necessario ricorrere a più complesse ed eterogenee suddivisioni territoriali.

Tre sembrano essere le caratteristiche della *geografia* che emergere dalle analisi sopra descritte.

- La prima è la sovrapposizione tra le aree di esclusione e quelle della *Città diffusa*.
- La seconda è il processo di *territorializzazione* che interessa ampie zone della periferia extra-anulare che formano la *Città diffusa* e al quale fa da contrappunto un altrettanto significativo processo di *deterritorializzazione* che investe ampie aree del centro storico nelle quali si registra un consistente calo della densità che in alcuni casi presenta livelli simili alle zone delle periferie extra-anulari.
- La terza riguarda le nuove periferie nelle quali sembrano convivere, accanto ai tradizionali insediamenti di tipo spontaneo, sia le classi medio-alte e alte che abbandonano i quartieri del centro a favore della residenzialità di lusso dell'EUR, della Cassia e della Flaminia e sia le unità residenziali abitate prevalentemente da una popolazione giovane e scolarizzata che, per scelta o per necessità, si stabilisce nella periferia extra-anulare popolando territori

inizialmente destinati ad attività commerciali e produttive. Si tratta in questo secondo caso di una nuova urbanità che, a differenza delle periferie nate tra gli anni '50 e '80 non guarda, per così dire, con *invidia* alla città storica, ma si pone in una posizione autonoma e alternativa rispetto ad essa.

## **6. La configurazione spaziale del consenso elettorale (Truglia, nel volume)**

Per quanto riguarda il consenso elettorale, la linea di analisi seguita ha privilegiato l'interpretazione del *fatto* elettorale come *fatto* sociale. In tal senso il voto è inteso come la conclusione di una serie di interazioni nelle quali si manifesta il "sentire comune" di cittadini che abitano specifici spazi urbani.

Al riguardo è interessante notare che, almeno fino alle elezioni del 2013, alla tradizionale contrapposizione centro/destra-centro/sinistra corrisponde grosso modo la seguente territorializzazione del consenso:

- nel centro e, in misura minore, periferia storica prevale il centrosinistra ;
- nel quadrante Nord e in parte della periferia extra-urbana è più forte il centro-destra. Questa formazione alle tornate elettorali del 2001, 2006 e 2008 risulta la più diffusa.

La configurazione spaziale del consenso muta completamente nel 2013 con l'irruzione sulla scena elettorale del M5S che intercetta gran parte dei consensi nella periferia anulare ed extra- anulare.

Tende a delinarsi un andamento del consenso elettorale che registra nella *Città compatta* il radicamento delle "tradizionali" formazioni politiche che, pur con qualche eccezione, appare ancora saldo, mentre nelle aree che compongono la *Città diffusa* l'orientamento prevalente è quello dell'astensionismo o il voto al M5S.

## **Conclusioni**

Dal complesso della ricerca emerge una realtà urbana sottoposta negli ultimi 30 anni ad un impetuoso mutamento che ha segnato gli andamenti demografici, la composizione sociale della popolazione, la distribuzione delle risorse infrastrutturali nel territorio del Comune, gli orientamenti elettorali e le stesse forme di marginalità ed esclusione sociale. Se non sono state che parzialmente risolte le forme di marginalità sociale ed economica negli insediamenti tradizionali posti al ridosso del GRA, un nuovo tipo di marginalità che potremmo definire "relazionale" sembra diffondersi, nel medesimo contesto spaziale prodotto congiunto degli orientamenti individualizzanti della seconda modernità e delle modalità di sviluppo della città che ha disseminato il territorio di nuovi insediamenti senza attenzione al raccordo di storia, memorie, relazioni, simboli e significati dei legami sociali preesistenti alla loro realizzazione.

Soltanto negli insediamenti tradizionali posti al ridosso del GRA permangono alcune centralità di relazione sociale, seppure il mutamento incessante della composizione sociale della popolazione dovuti alla sovrapposizione di nuovi insediamenti estranei alla storia, memorie, tradizioni, tendono a congiungere mondi sociali non comunicanti. Nei nuovi insediamenti (es. Ponte di Nona) invece, prevale la tendenza di ogni nucleo residenziale a costituirsi come mondo a parte e non si rileva la presenza di centralità che consentano relazioni umane e sociali. L'attrattività dei centri commerciali, come concentrato di una qualità urbana spesso assente negli insediamenti ad essi limitrofi, rappresenta una compensazione illusoria per i residenti dei nuovi insediamenti nei quali ancora lontana è la conquista di *standard* accettabili di qualità urbana.

Dal mutamento della morfologia del territorio negli ultimi 30 anni emerge inoltre come risulti ormai debole il riferimento alla tradizionale contrapposizione di centro-periferia. L'orientamento delle aree più esterne del Comune (prossime al GRA) non è più o non è solo di tipo centripeto ma tende a configurare orientamenti centrifughi trasversali ai territori prossimi al GRA, all'interno dei quali le popolazioni svolgono ormai la gran parte delle attività quotidiane ( lavoro, istruzione, consumo, divertimento). Tale condizione determina per le popolazioni poste a ridosso del GRA la

necessità di una mobilità incessante per svolgere le attività quotidiane, incidendo sull'isolamento relazionale e l'orientamento individualistico già costitutive del modo di vita metropolitano e in particolare nel contesto della seconda modernità.

Tende a delinearsi, in questo contesto, la grande sfida della ricostruzione e del rammendo di un tessuto urbano ormai fortemente eterogeneo che ricostruisca una trama condivisa di relazioni, legami sociali, simbologia urbana e, con essi, nuove forme di coesione, partecipazione e inclusione sociali.